

di Luca Gualtieri

L'effetto della pandemia sul settore bancario sarà misurabile con precisione solo a inizio 2022 quando, scadute le moratorie, il mercato disporrà di un quadro aggiornato dell'asset quality degli istituti. Già oggi però a rassicurare gli investitori è il forte lavoro che i grandi gruppi hanno fatto in termini di de-risking e che si riflette anche nei risultati del primo semestre. Il report periodico di Value Partners sui dati aggregati dei primi cinque istituti nazionali evidenzia infatti che, dopo il leggero aumento dello scorso trimestre (+2,8%), al 30 giugno i crediti deteriorati sono scesi del 4,2% rispetto al primo semestre del 2020 a causa della contrazione degli npl (-7,7%). Le minori rettifiche effettuate, unitamente alla minor incidenza di eventi non ricorrenti quali oneri di integrazione/incentivazione all'esodo e accantonamenti, hanno peraltro determinato nel secondo trimestre un risultato migliorativo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno con un utile netto a quota sei miliardi. «Il risultato dell'utile netto è particolarmente confortante anche alla luce del livello di solidità del sistema con coefficienti patrimoniali superiori ai requisiti normativi e un Cet1-fully phased pari al 15,0%», commenta Marco Abbondi, senior manager di Value Partners. Positiva anche la contribuzione della gestione operativa (1,57 miliardi) con il buon andamento delle commissioni nette in forte aumento grazie alle vendite di prodotti assicurativi e di risparmio gestito che più che compensano la contrazione dei margini di interesse (seppur in rialzo rispetto al primo trimestre dell'anno). «Il costo del rischio di credito è in leggero rialzo rispetto al primo trimestre dell'anno (+3 punti base) ma comunque ad un livello positivo, a testimonianza della solidità del sistema che potrà reggere il probabile aumento del deterioramento dei crediti causato dall'imminente ritorno di condizioni di mercato con la scadenza delle moratorie», puntualizza Abbondi che, in riferimento alle politiche di remunerazione, aggiunge: «Le banche, a valere sui risultati del

SEMESTRALI/2 Per i primi 5 istituti italiani deteriorati giù del 4,2%
La diminuzione di rettifiche e oneri straordinari spinge i profitti
E adesso i gruppi sono pronti per la nuova fase di consolidamento

Meno npl in banca

PRIMO PIANO

I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLE MAGGIORI BANCHE ITALIANE

Variazioni del primo semestre 2021 rispetto al primo semestre 2020

		Unicredit	Intesa Sanpaolo	Banco Bpm	Mps	Bper	TOTALE SISTEMA
Efficacia business bancario	Margine di interesse	-10,3%	-3,2%	+6,9%	-9,5%	+17,8%	-6,0%
	Commissioni	+12,2%	+13,2%	+16,3%	+8,7%	+43,2%	+12,8%
Evoluzione grandezze patrimoniali (rispetto a fine 2020)	Impieghi a clientela	-2,7%	+0,1%	+0,0%	-1,5%	+43,9%	-1,2%
	Raccolta diretta	+0,1%	+0,9%	+2,0%	-9,3%	+56,0%	-0,1%
	Raccolta indiretta	+7,2%	+5,8%	+5,3%	+2,5%	+35,2%	+5,9%
Efficienza operativa	Spese per il personale	-1,9%	-0,8%	+3,3%	+1,5%	+30,2%	-0,6%
	Altre Spese Amministr.	-0,1%	-5,4%	-0,2%	+0,3%	+50,0%	-2,2%
Qualità portafoglio crediti	Costo del rischio di credito (pb)*	24	43	86	40	169	39
	Crediti deteriorati/lordi (%)	4,7%	4,1%	6,2%	4,5%	5,7%	4,6%
	Coperture medie (%)	57,6%	49,7%	47,4%	46,9%	51,8%	52,4%
Patrimonio	CET 1 fully phased	15,5%	15,7%	12,9%	10,6%	13,5%	15,0%

Nota1: i valori esposti sono calcolati sulla base dei dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 6M21

Nota2: dati ISP comprensivi dei dati UBI Banca

*Calcolato dividendo le rettifiche nette su crediti alla clientela annualizzate per i crediti netti alla clientela medi del periodo, pertanto possono differire dai valori esposti ufficialmente dalle Banche

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: presentazioni risultati, report analisti, rassegna stampa, analisi Value Partners

2021, diversificheranno le loro strategie di remunerazione degli azionisti con la distribuzione cash preferita da Intesa Sanpaolo rispetto a Unicredit che ricorrerà anche al buyback (in ogni caso le previsioni del pay-out ratio vanno dal 70% dell'utile netto di Intesa, al 40% di Banco Bpm passando per il 50% di Unicredit). A differenza del recente passato, insomma, le banche italiane hanno affrontato la crisi pandemica da una posizione migliore, dimostrando resilienza in uno scenario macroeconomico negativo. Archiviata la fase di caduta dell'economia, l'outlook favorevole sulla crescita del pil 2021 e gli esiti degli stress test Eba di fine luglio segnano dunque un imminente ri-

torno alla normalità, come testimoniato dalla decisione della Bce di consentire la distribuzione di dividendi o la possibilità di riacquisto di azioni proprie. La fase che si apre ora però, secondo Value Partner, non sarà esente da sfide per il settore. «Per scaricare a terra il potenziale del Pnr e impiegare al meglio la liquidità che sarà a disposizione, le banche avranno sempre più bisogno di competenze specialistiche e tecnologiche. L'innovazione digitale, infatti, risulterà strategica sia dal punto di vista dell'efficienza, sia da quello dell'efficacia operativa», spiega il partner Maurizio Minelli. La crescente applicazione di nuove tecnologie (intelligenza artificiale, robotic automa-

tion, ecc) e la digitalizzazione del modello di business può consentire alle banche di assumere il ruolo di interlocutore privilegiato delle istituzioni per sostenere il tessuto imprenditoriale facilitando l'allocazione delle risorse. Se insomma le sfide non mancheranno le prospettive appaiono incoraggianti per il settore: «Il sistema bancario italiano ha un grande potenziale latente, considerati i livelli di grandezze patrimoniali e la raccolta in crescita è necessario creare prodotti finanziari e meccanismi innovativi che consentano di rispondere a diverse esigenze di investimento, sostenibilità (in un'ottica di rating Esg) e profittabilità per intercettare con successo gli investitori»,

spiega Minelli.

Infine, dato lo stato di salute del sistema e l'impatto degli incentivi contenuti nel decreto Sostegni bis, il consolidamento bancario è tornato prepotentemente all'ordine del giorno. In questo ambito, «al netto dell'operazione Unicredit-Mps, i cui esiti sono fortemente legati alle implicazioni politiche, e delle contromosse di Banco Bpm e Bper (anche in considerazione del dossier Popolare di Sondrio in mano ad Unipol), in generale nel prossimo futuro saranno probabili le aggregazioni tra player di dimensioni medio-piccole volte all'acquisto di competitività in uno scenario sempre più dinamico», conclude Minelli. (riproduzione riservata)



QUEST'ESTATE DISCONNETTETEVI!

Dopo un anno trascorso online, tra Zoom e Teams, la vacanza deve essere all'insegna del digital detox. Le mete a prova di smartphone e i trucchi per ritrovare l'equilibrio tra vita digitale e vita reale

IN EDICOLA E IN DIGITALE

Class editori

In digitale su www.classabbonamenti.com/class

SCARICA L'APP 